

MESSAGGIO: ESSERE POPOLARI OGGI, 2024 - ROBERTO BERVEGLIERI

Questo mio pensiero potrebbe apparire come “la solitudine dei numeri primi”, ma è importante lanciare un messaggio per riportare il valore etico nella politica e nell’economia. **Non è la democrazia che non funziona, è il sistema capitalistico che la calpesta. Per questo mi rifaccio al profeta Michea, simbolo universale di tre punti indelebili, perché contemporanei in ogni società:** “**1. Lotta contro i governanti e le caste del tempo che affamavano il popolo, e chiedeva che la giustizia venisse ripristinata; 2. Egli ci porta la notizia di un grande cambiamento, che una volta all’anno la liturgia ci ricorda, cioè la nascita di Betlemme; 3. Ci dà lo stesso segnale di Isaia, ‘il bene trionferà’, perché nello stesso tempo ci dice che radunerà attorno a se un gruppo di giusti, il bene vincerà, e si prenderà cura dei bisognosi**”. Egli ci dà un messaggio, che è quello di metterci in gioco e parlare, promuovere quello che noi consideriamo il bene comune.

Dunque, il mio sforzo è trovare l’equilibrio tra il diritto (che è la scienza della esistenza regolata da norme giuridiche) e l’etica, che è la capacità di distinguere ciò che è giusto e ingiusto; perciò dobbiamo essere coraggiosi, aperti, esatti. E allora che dobbiamo dire.

In sostanza, metterci in gioco, e parlare di quello che si considera il bene comune.

Ci sono alcuni personaggi che sono contemporanei della società, i loro scritti sono datati, ma le intuizioni sono contemporanee. Prendiamo le quattro intuizioni di Sturzo: 1. La tensione etica; 2. La laicità; 3. Il bene comune; 4. Il coraggio di un riformismo operativo.

Ecco, io penso con voi di non aggiungere nozioni a quelle già tante volte chiaramente esposte, bensì la nota dell’esperienza vissuta, perché quando uno arriva a una certa età non ha più nemmeno la possibilità di fare un saggio di ricerca di idee nuove; ma fare una riflessione sulla storia, su quello che abbiamo vissuto. Quindi, le cose che io vi dirò non le ho prese dai libri, se non dal libro più importante che ciascuno ha in se.

Conoscevo un bravo padre, il quale diceva che il più bel libro di lettura spirituale è spogliare la propria vita, e alle volte io ho pensato che avendo dedicato tutta la mia vita a studiare le questioni sociali e politiche, la dottrina sociale della Chiesa, gestire la pubblica amministrazione, forse sono in grado di dire come vedo io questa crisi terribile che stiamo vivendo. Quali sono le cause vere? Ma perché siamo arrivati a questo punto? Ed è possibile venirne fuori? E se è possibile venirne fuori, come?

Con le risposte a queste domande noi potremmo girare l’Italia e avremmo risolto i problemi del paese. Il mio è un contributo sul quale poi, ciascuno potrà riflettere ed essere più o meno d’accordo.

Comincerò col dire che la crisi che stiamo vivendo è una crisi del tutto anomala, straordinaria, non è comune, è una crisi che ha radici complesse di natura politica, di natura economica, di natura culturale; quindi, non si risolve soltanto sul piano dell'economia. Oggi imperversano i nuovi imperialismi e con l'elezione di Trump sono saltati gli schemi occidentali. Ma come dissi in un incontro di studenti liceali "dobbiamo stare in guardia contro uomini ubriachi del delirio di grandezza, che toccano l'illusione dell'onnipotenza e distorcono i valori morali ed etici; come a suo tempo disse **il colonnello Claus von Stauffenberg** "contro queste abominevoli bestie è lecito opporsi con ogni mezzo per tutelare il bene dell'umanità"; **oggi iniziando a promuovere la costituzione di una Politica Economica, Fiscale, Estera e Militare europea forte e coesa; Europa dei Popoli e non degli Stati.**

Fine dell'unanimità nelle votazioni, ma approvazione con la maggioranza qualificata.

Permettete che **ha modo di introduzione in modo schietto, franco**, vi dica quello che io penso dell'Europa, perché poi questo ci aiuta a comprendere anche la crisi dell'Italia.

A mio modo di vedere, e date il valore che volete alle cose che vi dico, l'Europa è nata male, è nata con il peccato originale, perché è nata come comunità economica. Già il grande architetto dell'Europa, il francese **Jean Monnet**, una settimana prima di morire scriveva nel suo diario: *"Se dovessimo cominciare di nuovo a costruire l'Europa io comincerei non dall'economia, ma dalla cultura, perché non si tratta di mettere intorno a un tavolo il più di Stato dell'Italia, della Francia, della Germania e di mettersi d'accordo sul mercato dell'acciaio. Ma si tratta di unire i popoli. Unire gli italiani, francesi e tedeschi è una questione culturale per l'Europa"*.

I nostri padri fondatori, tutti bravi, e santi, come li conosciamo, Adenauer, De Gasperi e Schuman avevano il problema della pace. Non è possibile, come avvenuto per tutti i secoli anteriori al ventesimo, che in ogni **secolo** i popoli europei si siano distrutti a vicenda con la guerra; e l'ultima guerra mondiale, così terribile, ci ha fatto capire che è necessario costruire la pace. **Ma come potevano fare?** Dissero: Mettiamo in comune la produzione dell'acciaio con cui si fanno i cannoni, gli aeroplani e le armi. Allora, se avremo un comune mercato dell'acciaio, avremo in mano l'elemento per garantire la pace; al tempo stesso quando poi si è scoperto l'atomo facciamo anche le Euratom, l'Unione Europea atomica per la protezione dalle radiazioni, e quindi garantire la pace. **Ottima idea**; e abbiamo avuto 70 anni di pace incredibili, nonostante alcuni focolai qua e là, ma abbiamo goduto di un periodo stupendo di pace.

Ma l'errore è stato l'aver cominciato con l'economia e aver messo l'accento sull'economia, che poi è diventata moneta unica, che poi è diventata dominio della finanza (mai avere un uomo della finanza o un banchiere alla guida del ministero dell'economia o del governo). **E i popoli**

non si sono Uniti fra di loro, si sono uniti i governi, con risentimenti perché si è imposta una regola dura, non sfiorare l'equilibrio tra prodotto interno lordo e debito; con tutti i drammi che sono venuti fuori; basti pensare come è stata trattata la Grecia. Vedere un popolo ridotto a quella situazione di sofferenza sociale, di ingiustizia nel nome dell'economia (peggio finanza), che ha **dettato** la politica all'Europa è conseguenza del peccato originale; è il frutto del peccato originale, da cui si tenta di venir fuori. **Quindi, le critiche che si fanno sono necessarie e buone.**

Ma se io, politico, volessi rifondare l'Europa, fossi il rifondatore dell'Europa, di nuovo **io comincerei dalla cultura**. Abbiamo un esempio di come si può costruire la casa comune?

Allora voi permettete che mi rifaccia a un'antica immagine che ormai da tanti anni ho usato soprattutto parlando agli studenti, ma anche a conferenze e convegni pubblici diversi.

Il problema della casa comune, che è il problema del XXI secolo: noi non possiamo costruire una società, un'Italia nuova, un'Europa del XXI secolo senza imparare quella che è la **Regola fondamentale del mondo globalizzato: “imparare a vivere Uniti, rispettandoci, diversi.** Amici miei, questa è la regola cardine della costruzione della Nuova Europa, della nuova Italia, del nuovo Mondo globalizzato. E allora l'esempio che portavo è molto banale ma rimane nell'immaginazione: è la costruzione di una casa. **Quand'è che una Nazione diventa Stato, diventa Popolo unito? Quando esiste una omogeneità di valori: il costume, la fede, l'arte, la lingua, che danno unità culturale a un popolo, che ha un suo territorio.**

Quello che io direi nella costruzione della casa è la funzione delle fondamenta e del pavimento; non si può cominciare a costruire la casa dai muri o dal tetto. La casa si costruisce dalle fondamenta, e il fondamento della casa comune è la cultura di un popolo, sono i valori, il modo di parlare, l'arte, il costume, tutto quello che è anche ricchezza creatività, fede religiosa. **Quando questo è omogeneo c'è il pavimento.**

La cultura non rimane mai un discorso accademico, una tavola rotonda in televisione. **La cultura si esprime sempre in Istituzioni che sono i muri della casa comune.** Quindi le grandi leggi istituzioni che governano la casa comune: la magistratura, la scuola, la famiglia, il lavoro, la politica, la fede, sono i muri maestri della casa, che si devono fondare sul fondamento culturale della casa. **La Cultura, che diventa Istituzione, alimenta le istituzioni.**

Quindi, il diritto di famiglia italiano sarà diverso dal diritto di famiglia africano, tedesco e altri, perché la cultura è quella che determina anche le forme istituzionali. **Quando ho costruito il modello, abbiamo il modello di società.**

Se pigliamo in mano la Carta repubblicana ci accorgiamo che i primi 12 articoli sono il fondamento dell'Italia; sono quei valori, quel costume, quella tradizione bimillenaria che

costituiscono l'humus, il terreno, l'anima del popolo italiano. **La seconda parte riguarda le Istituzioni. Tanto è vero che la seconda parte è molto datata.** E le riforme istituzionali vanno fatte perché il paese è cresciuto; e le istituzioni, che sono come l'abito, si rompono da tutte le parti, perché il corpo è cresciuto: **ma non mettiamo in discussione le fondamenta**, mentre dobbiamo rinnovare l'Italia e rinnovare l'Europa. Ricominciamo dal pavimento, dalla cultura, dai valori; **uniamo i popoli, le culture e le lingue**. Cerchiamo di costruire insieme il pavimento dei valori, che poi è quello che si trova nelle Costituzioni delle democrazie moderne. Non li dobbiamo inventare, abbiamo la nostra Costituzione che è validissima nel pavimento (nei fondamentali), quindi non dobbiamo inventarlo. **E i grandi valori etici si trovano oggi in tutte le nazioni, in tutte le etnie.**

Ero curioso quando Papa Giovanni Paolo II, nel cinquantesimo dell'ONU, parlò all'assemblea delle Nazioni Unite. Mi son detto, vediamo un po' come fa il Papa a cavarsela. Aveva davanti a se i cristiani, cattolici, buddisti, musulmani, indù, shint, atei; aveva davanti razza bianca, razza nera, razza gialla, occhi a mandorla, occhi rotondi: **le diversità di tutti i popoli del mondo. Come farà il Papa a progettare l'Unità del mondo in questa diversità;** vediamo come fa. E Lui ha usato un termine che mi ha colpito molto, e l'ho adoperato anch'io poi in alcune conferenze. Ha detto: *“esiste una grammatica etica comune in tutte le coscienze umane, bianche, nere, Indù, musulmane, cattoliche, atee; tutti abbiamo dei valori comuni che in un mondo globalizzato devono servire a costituire il nucleo centrale di un nuovo Umanesimo”*.

Il nuovo fondamento, il pavimento del XXI secolo non può più essere quello di una nazione; il sovranismo e nazionalismo è antistorico, perché ormai stiamo diventando un'unica famiglia.

Andiamo per le strade di Milano o altri luoghi. Prima i musulmani li trovavate in Asia, i buddisti in Giappone, i cattolici più o meno in Occidente, nei paesi del Sud Europa, nel nord i protestanti; ma questo è finito.

Se andiamo per le strade di Milano o altrove, incontriamo tutte le razze e le culture del mondo e altri, e forse c'è ancora qualche cattolico. Voglio dire, che ormai **la famiglia delle famiglie umane è una realtà**. Non solo di tipo economico, perché riusciamo a trasmettere capitali interi con un bip da uno Stato all'altro, ma anche a livello politico, a livello giuridico. **Come sono le grandi carte dell'ONU, e i diritti fondamentali dell'uomo. Quindi è un mondo che si unifica.** Che cosa vuol dire fare una frontiera col filo spinato, mi fai ridere. Ma credi tu di frenare i gommisti che vengono su attraverso il Mediterraneo, mandando la marina militare a sparare. **Ma sei matto?** Ma non vedi lo squilibrio demografico che c'è tra nord e sud dell'equatore. Al nord dell'equatore un miliardo più o meno di ricchi, al sud dell'equatore 6

miliardi di poveri che sopravvivono col 17% delle riserve dell'umanità. **Proprietà di tutta l'umanità che vengono sciupate nel superfluo** per l'83% nel nord. Con un problema demografico enorme, perché noi oggi stiamo tutti invecchiando. Ringraziamo il Signore, arriviamo tutti a 90, 100 anni, benissimo. Facciamo le case per gli anziani. È novità inventare le case per gli anziani. **Ma le idee, la forza, la creatività chi ce l'ha? Ce l'ha quel 40% del Sud dell'equatore che oggi hanno 14 anni; aspettate che arrivino a 30**, quando noi saremo tutti centenari, chi fabbrica? chi lavora? Andiamo a sparare con la Marina Militare contro i gommoni. **Quella della emigrazione è una questione strutturale**, che non si può affrontare come abbiamo fatto fino ad ora, affrontandola in modo casuale, chiudendo i porti, oppure disinteressandoci. **Io non accetto nessuno, non ha senso! Perché la crisi che stiamo vivendo non è una crisi congiunturale.**

Se noi prendiamo un libro di storia, in ogni capitolo troveremo una crisi congiunturale; finisce un governo se ne fa un altro; muore un bravo letterato ne emerge un altro, e sono capitoli nuovi. **Ma il modello di società che noi chiamiamo civiltà e che è la cultura istituzionalizza, quella può durare secoli.** Quello che sta accadendo ai nostri giorni, amici miei, è che alla fine del Novecento è finita anche la civiltà industriale, parlando dell'Occidente, perché per l'Asia e l'Africa sarebbero altri problemi. Il che vuol dire che è una civiltà, una cultura che è durata 300 anni, dalla prima rivoluzione industriale, alla rivoluzione francese, alla scoperta dell'America. Però di quando in quando queste evoluzioni suppongono una crisi strutturale, che non è congiunturale; **bisogna ripensare il modello di casa.** Per 300 anni abbiamo cambiato gli equilibri interni, economici, politici, ma il modello era quello.

Oggi è saltato il modello, e la nostra grande missione di generazione, che senza averlo scelto, ci troviamo a vivere, è il passaggio da una civiltà all'altra; che è quella tecnologica, post moderna. Bisogna andare per strade nuove, bisogna inventare un modello nuovo, perché i modelli di ieri non servono più; i modelli di domani non li abbiamo ancora, ma noi dobbiamo andare avanti. Allora si può anche sbagliare nelle scelte del nuovo, ma occorre che ci mettiamo tutti a cercare l'unità, nel rispetto della diversità, perché il pluralismo non è un guaio, è una ricchezza. Immaginatevi che noia se tutti fossimo uguali; ha parlato Berveglieri, possiamo tutti andare a casa perché ha parlato, siamo tutti uguali. Menomale che lui dice, un altro dice, l'altro dice, e il pluralismo ci arricchisce, ma bisogna fare unità.

Ecco la grammatica etica comune, di cui parlava Papa Giovanni Paolo, che poi erano i valori fondamentali della nostra Carta repubblicana: la dignità della persona. Oggi non troviamo nessun documento internazionale, nessuna Costituzione moderna che non la mette al primo posto.

La solidarietà, la persona umana ha bisogno dell'altro, la società nasce in noi, non è un'etichetta che si incolla sul collo della bottiglia. Il bambino è l'inizio della società. La famiglia è cellula della società. La società, la solidarietà è essenziale, nessuno di noi può fare tutto da solo, non solo quando è piccolo, ma anche quando è grande.

La sussidiarietà, cioè fare in modo che l'istanza superiore non sostituisca quello che può fare l'istanza inferiore. Quindi, il problema delle regioni, il problema delle partecipazioni dei corpi intermedi, e quindi sindacati, e quindi tutte le varie manifestazioni, anche delle minoranze, che devono avere una loro responsabilità, nel bene comune; **quindi la democrazia matura; il bene comune, cioè il fatto che esistono dei beni che non sono individuali**. Ci sono dei beni che sono individuali, la mia salute è individuale, e se la perdo è un bel guaio, e mi potranno solo aiutare.

Ma ci sono dei beni comuni che o li raggiungiamo tutti insieme, o moriamo tutti insieme. Se voi avete notato, tutti i problemi nuovi che oggi nascono sono problemi planetari; non c'è più una sola nazione che riesce a gestire unicamente con le sue forze i problemi che nascono, cominciando dalla casa comune dell'ecologia. Il problema ecologico, uno può firmare o non firmare il trattato di Parigi. **Ma si muore.** Non sappiamo più che cosa mangiamo. Quello dei Tumori a Taranto andrà accertato meglio. Però ci sono dei casi di autodistruzione in cui noi non possiamo far finta di risolverli da soli; non ce la facciamo.

La pace o la facciamo tutti insieme o non ci sarà mai la pace; è la vittoria della povertà, come purtroppo sta accadendo con la guerra della Russia all'Ucraina. L'Europa, e con disgusto anche l'Italia, non ha messo in campo nessuna iniziativa di pace. Solo armi.

L'evoluzione, il nuovo sistema di produzione a livello globale che va assolutamente instaurato con le nuove tecnologie, o è un'opera comune o non si vive. È finito il tempo di una nazione leader, come gli Stati Uniti che erano la polizia del mondo. Non ce la fa più; e quando costruisce dei muri è il segno della sua debolezza, perché non è costruendo il muro col Messico che risolve il problema dell'emigrazione, o facendo la gara con la Cina.

E se l'Europa non diventa la terza superpotenza, nella nuova Geopolitica, se non sarà in grado di confrontarsi con i Mercati, con la Cultura della Cina, degli Stati Uniti, dell'India dei grandi popoli emergenti, perdiamo il treno della storia **(Europa politica, iniziando a promuovere la costituzione degli 'Stati Uniti d'Europa', con una Politica Economica, Fiscale, Estera e Militare europea forte e coesa; Europa dei Popoli e non degli Stati. E fine dell'unanimità nelle votazioni, ma approvazione con la maggioranza qualificata.**

Ed è ridicolo sentire i nostri politici che parlano di sovranismo, prima gli italiani; gli italiani da soli fanno solo Africa, senza aver dispregio per l'Africa, perché diventiamo Africa; e se

continuiamo ancora così, se ci opponiamo perfino alle Istituzioni europee, non è il modo di proposi; è antistorico, è ideologico.

Allora Voi capite come la crisi della politica sta nell'aver perso il fondamento dell'Europa, che è l'ispirazione etica, ha perso il fondamento etico dell'operare, che è la morte della politica. La politica è come un essere vivente. Gli esseri viventi hanno un'anima, e quando un essere vivente perde l'anima che cosa succede? Marcisce, si corrompe. Guardate la televisione, possibile che non esista un giorno, un telegiornale in cui non ci sia uno scandalo di corruzione. Ma che cosa fanno questi uomini pubblici, che hanno raggiunto responsabilità di bene comune grande, che non hanno il buon senso di vincere la tentazione dei soldi! Perfino nel CSM, ma chi lo va a pensare, ma dove siamo. **Accade perché abbiamo perso un'anima. Abbiamo perso il fondamento, e i muri senza fondamenta vengono giù; i muri crollano, le Istituzioni non reggono.**

La crisi della disoccupazione, non è solo congiunturale, come si studiava all'università; i cicli economici crescono, si abbassano, l'inflazione sale, scende. No! quella è congiuntura, **qui si tratta di struttura**, perché non si produce più come si produceva 20 anni fa; la catena di montaggio della Fiat non esiste più, non esistono più 100 operai che per 8 ore al giorno devono fare tutti la stessa manovra, perché la cinghia gira e se no il prodotto non viene. Oggi sei un uomo seduto, colletto bianco, al computer, che regola il processo produttivo; se c'è un difetto si accende la lampadina, si ferma tutto, si aggiusta e si riparte; il prodotto è più perfetto di prima. E che cosa mangiano gli altri 100 che sono diventati inutili?

È il problema di una disoccupazione strutturale, e necessita trovare una soluzione strutturale, non congiunturale, dando soldi di qua e di là, o facendo quota 100, reddito di cittadinanza, o altre cose di questo tipo. Questi sono pannolini caldi! **Bisogna ripensare le leggi del mercato, della produzione, il modo dello sviluppo! È lì che non ci siamo. Ci manca una classe politica preparata, perché va bene il fondamento, quindi i valori, la tensione etica, ma se manca l'entusiasmo non fate politica per favore.**

Io non ho nulla contro i notai, sono preziosi. Ma io non posso fare il politico come fa il notaio. Ci sono professioni che senza una vocazione non si possono fare; un medico senza vocazione è un disastro, perché il medico non fa il medico solo per prendere i soldi, ma per curare i malati, non ha orario, lo chiamano di notte, nei casi più disperati deve essere pronto, è una vocazione; il prete senza vocazione è un disastro. Io aggiungo, scherzando, che molte volte è un disastro anche quando ce l'ha. Però, a parte le eccezioni, ad un certo punto, se uno non ha la vocazione cambi. Molti di questi politici che ci stanno governando sono lì da professionisti! **I professionisti della politica sono la morte della politica.** **La politica non è una professione è**

una vocazione. E se uno non si dona con entusiasmo, cambi mestiere, non si faccia prete, non si faccia medico, non si faccia politico, perché farà dei danni più grandi. Il medico è chiamato a sanare i corpi, non a riempire il cielo di anime, non è la sua missione. Mandare in paradiso la gente, ci pensa qualche altro. **Ma per fare questo bisogna però avere tensione ideale, e al tempo stesso professionalità e competenza.** C'è una frase straordinaria di **Paolo VI: 'La politica è la forma più alta di carità'**. Ed è assolutamente vero.

Io non vorrei scandalizzare, ma qualche volta ce la metto apposta. Per riuscirci non basta essere santi per essere bravi politici; se uno non è santo, cioè non ha l'entusiasmo, non ha l'etica non combina niente, anche se ha professionalità. Ma se manca la professionalità, non basta la santità; e se uno è solo un professionista che cerca il proprio successo, le proprie affermazioni, i soldi, la propria sedia, e non ha la tensione ideale, la spiritualità della vocazione, cambi mestiere, perché è una rovina.

Ad uno degli'ultimi incontri, Padre Sorge mi diceva dell'esperienza della Scuola di azione politica fatta a Palermo, quando i superiori, dopo tanti anni alla Civiltà Cattolica gli dicono di andare là. A fare cosa? Non lo sappiamo nemmeno noi, ma c'è una situazione drammatica, la criminalità ha in mano tutto; c'è un centro culturale dei Gesuiti in città che stenta a vivere, vedi un po'. *Quando ho visto, "mi son detto che la prima cosa da fare è formare una nuova classe dirigente; abbiamo bisogno di politici che siano onesti, con tensione ideale, e competenti; non si può fare economia, politica, le leggi, con l'ignoranza di chi va così a tastoni. Ma non si può, ... il bene comune, gli equilibri internazionali ..."*

Come si decidono queste leggi, ad esempio, la TAV non la si vuole ideologicamente. E allora che si fa? Costi e benefici. Quanto spendo e quanto guadagno. Ma ci sono delle scelte che non hanno nulla a che fare con i costi e benefici. **C'è una Europa da unire (anche politicamente, con politica estera comune, esercito comune, politica sociale comune, politica fiscale comune, senza zone franche.....).**

C'è una vena culturale da stendere dall'uno all'altro mare oceano, che sarà il futuro del mondo; che forse anche non ti rende magari qualche dollaro in più, ma non è quello.

Ecco, questo è mancanza di tensione etica, di creatività; **abbiamo bisogno di Statisti che leggano la storia e sappiano intuire dove va il mondo.**

Lasciatemi dire che le Brigate Rosse uccidendo Moro hanno colpito giusto, perché hanno ucciso uno **Statista**, che aveva il coraggio di vedere il futuro, di vedere oltre, e di ipotizzare la terza fase famosa, di cui lui parlava, che era la democrazia matura, che sarebbe stata una cosa eccezionale; ma senza chi la guida non si realizza.

Uccidendo Moro, le Brigate Rosse hanno ucciso il futuro dell'Italia.

Però non possiamo nemmeno legarci a un uomo, ce ne sono tante di intelligenze e capacità; quando poi **bisogna pensare in europeo**, bisogna pensare in europeo, non in italiano. Se io continuo a pensare in italiano, prima gli italiani, mentre il mondo pensa in europeo e addirittura pensa della via della seta e pensa globalizzato, io perdo il treno della storia, mi ritroverò isolato, povero, sottosviluppato.

Dove sono gli uomini che pensano in europeo, che pensano in globalizzazione, che pensano in futuro, pur avendo i piedi per terra, avendo i piedi nel locale. Ma pensando in universale; abbiamo bisogno di questi politici. Ecco la formazione della classe politica.

Ecco, allora il vero problema di oggi è che **stiamo vivendo una crisi strutturale**, non abbiamo le strutture nuove perché non esistono; esistono quelle vecchie, che si cerca rapidamente di aggiustare, ma non avendo la **cultura universale, che è il fondamento del nuovo Umanesimo, che bisogna fondare su valori condivisi, per poi avanzare insieme verso un Umanesimo ancora più pronto.**

E al tempo stesso ci manca la classe dirigente. Quindi, è una crisi terribile, e bisogna non perdere più tempo. **Che cosa fare.** Cinque anni fa, a Brescia, abbiamo ricordato il Centenario di Sturzo, ne parlavamo con il professor Maddalena e con padre Sorge.

Noi abbiamo nella storia della cultura alcuni **personaggi che sono contemporanei del futuro, perché hanno intuito la verità. Il segreto di essere contemporanei del futuro è dire la verità.** Se uno si mette alle false notizie, alle leggende, perde tempo, sono favole che il tempo distrugge. Ad esempio, perché 'I Promessi Sposi' di Alessandro Manzoni non invecchiano mai? Perché è un romanzo che dice la verità.

Don Sturzo è stato un genio della politica, oltre a essere un Santo, ha avuto delle intuizioni che sono vere, e sono le intuizioni del popolarismo. Anche lui è datato, ha 100 anni, e li dimostra tutti, anche leggendo i suoi scritti, perché lui è figlio della sua epoca.

Ma le intuizioni del genio sono contemporanee, valgono sempre lo sforzo.

La mia preoccupazione è stata questa:

Prendiamo le quattro intuizioni, sempre vergini, sempre vere di Don Sturzo, e cerchiamo di rileggerle oggi. Anche perché Papa Francesco, che è un papà profeta, nella *Evangelii Gaudium* dedica quattro paragrafi ai quattro elementi fondamentali di una buona politica.

Quali sono le regole della buona politica?

Lui non parla dei cattolici, come Struzzo che non parlava dei cattolici, ma parlava dei liberi e forti: **chiunque condivide.** Allora senza saperlo, questo lo penso io, il Papa ha riletto in modo moderno le quattro intuizioni di don Sturzo.

La prima grande intuizione di Sturzo, sempre valida, la tensione etica! Lui parlava chiaramente anche di tensione trascendente, e parlava della religione cristiana. E qui permettetemi un riferimento storico interessante. Conoscete tutti il nome di **Benedetto Croce**, il patriarca della cultura Laica; quando si pronuncia il suo nome inchiniamo la testa; non religioso. In un suo studio che ebbi occasione di approfondire anni fa, in sintesi dice questo: *“Nessun modello di società può rimanere in piedi se manca il fondamento etico”*. Detto da lui che fu un'intelligenza notevole, senza etica non c'è vita sociale, che è il fondamento famoso della politica. Ma poi aggiungeva: *“Ma il fondamento etico non può sussistere senza il contributo della coscienza religiosa”*; detto da lui che non credeva!

Altrimenti è quella che padre Sorge, io e altri, **chiamiamo religione civile**, che è la strumentalizzazione politica della religione, per cui bacio il crocifisso, il rosario, bacio il Vangelo. Mi raccomando al cuore immacolato di Maria, che ha detto che Trionferà, quindi il partito trionferà (ostentazione strumentale).

Quella invece era vera come intuizione, perché se manca la dimensione trascendente non sta in piedi l'etica, che è il fondamento della vita sociale.

I mezzi? I primi dodici articoli sono i dodici valori fondamentali della Costituzione. Sono il fondamento etico di ogni costruzione dell'Italia, con la sua cultura bimillenaria. Ma questo non sta in piedi se manca una coscienza religiosa, *che non deve essere la confessionalizzazione della politica*; non posso usare la politica a fini religiosi, e la religione a fini politici. Il Concilio in questo è stato chiarissimo. Non dico che nemmeno la Chiesa è arrivata a tanto, perché troviamo ancora dei preti, magari anche dei cardinali, che usano la politica per fini religiosi, ed è lo stesso errore di quelli che usano la religione a fini politici per avere dei voti.

Il cammino è lungo, ma la strada sta nell'autonomia. Noi abbiamo grazie a Dio anche a livello giuridico, la revisione del concordato che è stata fatta anche alla luce del Concilio Vaticano II, che ha fatto proprie queste nuove visioni; quindi la strada è quella, ma il cammino è lungo.

La prima cosa quindi la tensione etica. Ricominciamo dai valori, dalla cultura, dalla formazione. Se uno mi dicesse, lei ha detto un fiume di parole, esiste una parola unica che riassume tutto? Esiste, e ve la lascio in ricordo: 'formazione'.

Di fronte a una crisi strutturale di civiltà siamo tutti impreparati, uomini di cultura, uomini di politica, uomini di chiesa, perché la crisi è venuta che non ce ne siamo accorti.

Fino a pochi giorni prima della caduta del Muro di Berlino, nessuno prevedeva la caduta del muro. Nonostante che prevedessero la fine dell'Impero Sovietico, in modo lucidissimo.

Noi non abbiamo visto arrivare la crisi strutturale. Noi, abbiamo dalla parte nostra il Signore che ha indetto un concilio degli anni 60, che anticipava i problemi del ventunesimo secolo. Per

me è una delle prove dell'esistenza di Dio il Concilio. Perché solo lo Spirito Santo poteva prevedere quali sarebbero state le sfide del XXI secolo.

Detto questo, **formare!** Tutto quello che investiremo in formazione ha futuro. Anche se poca gente viene agli incontri, io mi congratulo con gli organizzatori di questi incontri, perché in altri tempi un tema come questo avrebbe riempito i teatri, anzi, non ci stava la gente; oggi, vengono poche persone intelligenti. Ma bastano quelle per seminare. Al seme basta una persona.

Allora concludendo, **'La seconda intuizione di Sturzo era quella della laicità'**, una laicità che diventa sempre più importante. Non è più la laicità ottocentesca in cui si parlava solo di Stato e Chiesa. Esiste anche una laicità ideologica. Perché esiste un confessionalismo ideologico.

Cosa vuol dire laicità: superamento dei dogmatismi confessionali o ideologici, per poter fare insieme il bene comune.

Mi è rimasto impressa la crisi del governo Prodi, quando ha messo tutti insieme, con la maggioranza di due voti in Senato, ed erano di Rifondazione Comunista. **La crisi del governo è accaduta perché i due di Rifondazione erano i più confessionali del governo.** Loro hanno detto: la lotta di classe è un dogma, non la possiamo contraddire, piuttosto che approvare questa legge, crisi di governo. **Questo è mancanza di laicità! Laicità vuol dire ricerca di quello che ci unisce, superando i propri muri. Ponti, non muri.**

Il terzo principio, intuizione di Sturzo, valido ancora oggi, è il bene comune. Ci sono dei beni comuni che o raggiungiamo tutti insieme, o moriamo tutti insieme; li ho già accennati prima: **tutti i problemi nuovi sono planetari nessuna nazione da solo può affrontarli.**

Il quarto ed ultimo principio, il coraggio di un riformismo aperto. Qui Sturzo era feroce. Nell'ultima pagina del discorso di Caltagirone del 1905, famoso, se la prende con quei cattolici conservatori; e dice che i cattolici conservatori sono mummie, anche se sono cattolici stanno bene nei musei; non sappiamo che farcene, perché la società va riformata. **Bisogna avere il coraggio delle riforme; il Vangelo è rivoluzionario; si ispira a modelli di Coraggio, di Giustizia, di Amore, di Solidarietà, che sono rivoluzionari.**

Allora, mettendo insieme questi valori, nasce la possibilità di superare la crisi, non in modo convenzionale, o litigando con l'Europa, o creando muri, o chiudendo porti, non è questo! **Ma costruendo insieme una nuova coscienza etica basata sui valori costituzionali allargati a livello mondiale, beneducendo e vivendo la laicità di chi pure ispirandosi a valori che sono dogmatici come quelli della Fede deve mediare questi valori in leggi politiche, e la mediazione non è mai la trasposizione dei valori non negoziabili in termini di legge; impossibile!**

Bene comune, e poi tutto l'entusiasmo per un rinnovamento di un mondo migliore perché il mondo non può fermarsi, la storia non si può fermare, **però si può e si deve orientare!** Ed è la sfida di chi vive come noi il passaggio epocale dalla civiltà industriale o moderna, in civiltà post moderna o tecnologica, in cui **non abbiamo più modelli definiti e dobbiamo andare per strade nuove, ma illuminati da questi valori possiamo scegliere con professionalità.** Però, mettendo insieme anche una classe politica capace di fare questi passi. Capite come è grave la nostra situazione, ma non è senza speranza. **Ecco, creare una nuova classe politica, questo è il nostro ruolo, il nostro compito.** Per una democrazia rappresentativa, per una economia di mercato competitiva, per una società aperta, che abbia a cuore una economia sociale applicata.

Grazie, Roberto.

NB: Per le cose immediate da fare basta riprendere le ultime mie conferenze.

I Padri fondatori dell'Unione europea sono considerati il francese Jean Monnet, il franco-tedesco Robert Schuman, gli italiani Altiero Spinelli e Alcide De Gasperi, il belga Paul-Henri Spaak, il tedesco Konrad Adenauer.